



Francesco: certe volte pregare è gridare a Dio

All'Angelus, il Papa sottolinea che il "sonno" di Gesù sulla barca della nostra vita ci provoca a coinvolgerlo nei nostri bisogni: è "la forza mite e straordinaria della preghiera, che opera miracoli". Al termine della preghiera mariana l'appello per la pace in Myanmar e un pensiero all'odierna Giornata Mondiale del Rifugiato

Benedetta Capelli – Città del Vaticano

Il brano del Vangelo di oggi riporta alla mente **la preghiera di Papa Francesco, il 27 marzo 2020** in una Piazza San Pietro vuota, dove nessuno però si è sentito solo nonostante le restrizioni e la distanza imposte dalla pandemia. Il pericolo per la tempesta, il silenzio di Gesù, il suo sonno tornano oggi nelle parole del Pontefice all'Angelus. "Non fai nulla per me?" è la frase rivolta a Dio che, nei momenti bui della vita, ricompare in ognuno di noi come un grido che si fa preghiera, come quella di tanti giovani rifugiati "che vengono in barconi - afferma il Papa - e nel momento di annegarsi gridano: *Salvaci!*" Una preghiera che dunque "opera miracoli" perché abbiamo bussato "alla porta" del cuore di Gesù.

Il Signore è lì, presente, infatti, attende - per così dire - che siamo noi a coinvolgerlo, a invocarlo, a metterlo al centro di quello che viviamo. Il suo sonno provoca noi a svegliarci. Perché, per essere discepoli di Gesù, non basta credere che Dio c'è, che esiste, ma bisogna mettersi in gioco con Lui, bisogna anche alzare la voce con Lui, gridare a Lui; sentite questo: bisogna gridare a Lui. La preghiera, tante volte, è un grido: "Signore, salvami!"

Gesù c'è

Francesco elenca le situazioni nelle quali rischiamo di affondare come quando riponiamo speranze in qualcosa che svanisce, in preda all'ansia, quando i problemi ci sommergono oppure "nei momenti in cui viene meno la forza di andare avanti, perché manca il lavoro oppure una diagnosi inaspettata ci fa temere per la salute nostra o di una persona cara". Anche lì Gesù c'è.

In queste situazioni e in tante altre, anche noi ci sentiamo soffocare dalla paura e, come i discepoli, rischiamo di perdere di vista la cosa più importante. Sulla barca, infatti, anche se dorme, Gesù c'è, e condivide con i suoi tutto quello che sta succedendo. Il suo sonno, se da una parte ci stupisce, dall'altra

ci mette alla prova.

Guarda il video integrale dell'Angelus

La stella per trovare la rotta

Pensando ai "venti" che si abbattono nella nostra vita, possiamo consegnare a Gesù il nostro tormento. "Raccontiamogli tutto": è l'indicazione del Papa perché "egli lo desidera, vuole che ci aggrappiamo a Lui per trovare riparo contro le onde anomale della vita". L'invito è di seguire i discepoli che lo svegliarono, in quel gesto c'è "l'inizio della nostra fede: riconoscere che da soli non siamo in grado di stare a galla, che abbiamo bisogno di Gesù come i marinai delle stelle per trovare la rotta".

La fede comincia dal credere che non bastiamo a noi stessi, dal sentirci bisognosi di Dio. Quando vinciamo la tentazione di rinchiuderci in noi stessi, quando superiamo la falsa religiosità che non vuole scomodare Dio, quando gridiamo a Lui, Egli può operare in noi meraviglie. È la forza mite e straordinaria della preghiera, che opera miracoli.

Ddl Zan e nota del Vaticano. Prof. Mirabelli: "Diritti di libertà da garantire, non privilegi"

"Se c'è un accordo tra due parti e una delle due parti segnala il rischio di un conflitto prima che questo si consumi effettivamente, a me pare che si tratti di una forma di cooperazione, non di ostilità. Sarebbe stato molto più forte intervenire dopo per contestare una violazione". Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte costituzionale, commenta la nota vaticana a proposito del ddl Zan in materia di omotransfobia



Diritti di libertà da garantire, non privilegi. Così **Cesare Mirabelli**, presidente emerito della Corte costituzionale, commenta la nota vaticana a proposito del ddl Zan in materia di omotransfobia. Un passo diplomatico per prospettare alle autorità italiane rilevanti profili di contrasto con le garanzie previste dall'Accordo di revisione del Concordato del 1984.

Quali sono i profili di violazione del Concordato chiamati in causa dalla nota?

La nota segnala il rischio che, in assenza di una diversa modulazione, il ddl conduca a un contrasto con l'articolo 2 dell'Accordo di revisione del Concordato.

È un articolo in cui si parla di diritti di libertà:

la libertà della Chiesa di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e santificazione, compresa la libertà di organizzazione, di pubblico esercizio del culto e del magistero, e la libertà di riunione e di manifestazione del pensiero per i cattolici e delle loro organizzazioni.

Ma questi diritti non sono soltanto dei cattolici...

Certo, hanno il loro radicamento nella Costituzione e sono rafforzati dal Concordato. Non si tratta quindi di privilegi, ma di garanzie di libertà che in un certo senso sono comuni a tutti.

L'iniziativa vaticana è stata descritta da alcuni come il tentativo di impedire allo Stato di legiferare.

La nota non contesta assolutamente la libertà dello Stato di legiferare, né che vi possa essere l'esigenza di una particolare tutela per alcune persone. Richiama piuttosto la necessità che sia comunque garantita in modo adeguato la libertà di espressione e che, tanto più laddove si intendono introdurre norme di natura penale, non siano lasciati margini interpretativi non ragionevoli.

Altrimenti si corre il rischio che oltre all'istigazione all'odio possa venire sanzionata la libera espressione di convincimenti etici e religiosi e sia inoltre messa in discussione la libertà educativa della scuola e delle famiglie. Sono questioni che sono state sollevate non soltanto dalla Chiesa e dai cattolici, ma che nel dibattito pubblico hanno trovato riscontro in voci di orientamento politico e culturale assai diversificato.

È stata oggetto di polemiche anche la tempistica della nota vaticana, intervenuta su un disegno di legge ancora in discussione.

Se c'è un accordo tra due parti e una delle due parti segnala il rischio di un conflitto prima che questo si consumi effettivamente, a me pare che si tratti di una forma di cooperazione, non di ostilità.

Sarebbe stato molto più forte intervenire dopo per contestare una violazione.

Per questo motivo, a me è parso di poter interpretare la nota come un atto costruttivo e non ostruttivo, se vogliamo usare una formula.

ORARI ESTIVI

Dal 1° luglio al 31

agosto, VISTA ANCHE LA

DIMINUZIONE DELLE PRESENZE E LA SPARIZIONE DEI BAMBINI ALLE MESSE FESTIVE

IN SAN GIORGIO: Messa

vigiliare sabato ore 18.30

IN SANTUARIO: Sabato e

vigilie ore 17; Domenica ore 11.00

GIORNI FERIALI, solo in

Santuario: LUNEDÌ'/MERCOLEDÌ' E

VENERDÌ': S. Rosario LIBERO ORE 18.00

IN SANTUARIO: S. MESSA al

GIOVEDÌ' ORE 18.00;

SEGUONO ADORAZIONE

EUCARISTICA E VESPRI

In cappella s. Giuseppe (CASA DI RIPOSO "LA PELUCCA"):

ripresa delle Celebrazioni appena abbiamo l'ok dalla Direzione : sarà la Domenica ore 9.30; Messa in settimana, come possibile

***** PER OGNI URGENZA, TEL A DON Giovanni: 3487379681**

***** studenti per ricerche specializzate: mail a dgm.giovanni@libero.it, che risponderà subito tramite mail con allegati richiesti.**

CUORE DI SAN GIORGIO

Informiamo, come sempre. Offerte alle Messe: in s. Giorgio 13,50 + 11 buste con 95,00; in Santuario: 76,50 + 15 buste con 100,00. Offerte per candele votive 120,00; a Funerali 90,00; Messe pro Defunti 20,00; stampa cattolica 6,00. Grazie a tutti.



DECANATO di Sesto San Giovanni

IL RAMO DI MANDORLO

Lettera alla Città

24 Giugno 2021 – Natività di San Giovanni Battista

Il Signore mi disse: «Non dire: “sono giovane”

Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò

e dirai tutto quello che io ti ordinerò...

«Che cosa vedi Geremia?»

Risposi «Vedo un ramo di mandorlo».

*Il Signor soggiunse «Hai visto bene,
poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla»*

[GER. 1,7.11-12]

INTRODUZIONE: IL NOSTRO VOLTO DI CHIESA COME POPOLO DI DIO NELLA CITTÀ, CAPACE DI UNO SGUARDO DI UMANITÀ

Fratelli e sorelle presenti in questa nostra Città di Sesto San Giovanni,

il Consiglio Pastorale Decanale, espressione della Chiesa Cattolica nella Città, anche quest'anno desidera rivolgervi una parola di saluto in occasione della festa di San Giovanni Battista, nostro patrono.

Abbiamo voluto aprire questo nostro messaggio con le parole del profeta Geremia all'inizio della sua missione. Lui, il profeta delle minacce e delle lamentazioni, lui che sa alzare la voce contro le ipocrisie religiose e le miopie dei politici, mentre tutto va verso il disfacimento e si aprono prospettive di esilio e di deportazione, è invitato da Dio ad osservare un ramo di mandorlo con i primi segni della primavera, ad indicare che il Signore vigila per realizzare la sua Parola. Un'immagine profetica che ci sembra significativa anche in questo nostro tempo.

Come Chiesa presente nelle realtà parrocchiali disseminate nel variegato volto della Città sentiamo il bisogno e la necessità di donare **una parola di speranza e di novità di vita** in questo tempo nel quale appaiono spiragli di luce dopo le tenebre dalle quali cerchiamo di uscire.

Una parola di fraternità e comunione che ci viene dall'evangelo di Cristo Gesù e che desideriamo vivere, testimoniare e portare in tutto il tessuto cittadino.

Vogliamo offrire **una parola che desidera entrare in dialogo** con tutte le realtà presenti e vive nella Città - senza distinzioni religiose, sociali e politiche - nelle sue espressioni istituzionali e associative.

1. UNA CHIESA CHE “RENDE GRAZIE”

L'impatto dei primi mesi del 2020 ci aveva lasciato senza parole. Un silenzio pervaso dalla sofferenza della nostra gente e sorpreso dal bene che essa era riuscita comunque a generare per sostenere tutti i suoi componenti, con iniziative realizzate dalle persone e dalle organizzazioni sociali tanto numerose nella nostra Città. I nostri sentimenti si erano fatti preghiera di stupore e di implorazione, nei versi di don Leone Nuzzolese: “Toccati dalla vita”.

Quest'anno possiamo ringraziare per il percorso che lentamente ci sta portando a superare le fasi più difficili della pandemia, anche se ancora non possiamo dire di essere del tutto *guariti*.

Un ringraziamento nasce dal cuore per le tantissime persone che hanno saputo continuare a rimanere al loro posto, a svolgere il loro lavoro e servizio per gli altri, ad impegnarsi per far crescere la nostra società e prepararla per il domani. A queste donne e uomini che non si sono tirati indietro, vogliamo dire il nostro *grazie*.

2. UNA CHIESA CHE "VEDE": PRESENTE NELLA VITA DELLA CITTÀ

«Che cosa vedi Geremia?»

«Che cosa vedi», Chiesa che sei in Sesto San Giovanni?

Vediamo una Città colpita da alcune emergenze. Come Geremia cerchiamo di guardare alla Città con uno sguardo non superficiale, capace di interpretare gli avvenimenti alla luce della Parola di Dio, da cui possono scaturire parole "profetiche". Questo sguardo ci fa scorgere alcune emergenze che desideriamo sottolineare e richiamare all'attenzione di tutti.

- a. **Un'emergenza sanitaria** dove tutto deve essere messo in gioco perché, oltre la cura, ci sia anche il "prendersi cura". "Ma insieme è necessario porre domande e cercare risposte per quello che non ha funzionato" (Mons. Mario Delpini), cercando risposte adeguate soprattutto per chi è solo.
- b. **Un'emergenza spirituale e culturale.** Pensiamo che questa nostra società abbia bisogno di un supplemento di sapienza per non immiserirsi, per non restare chiusa nelle piccole questioni legate agli interessi particolari - personali e di gruppo - che troppe volte avviliscono le relazioni umane: *"fatti non foste a viver come bruti /ma per seguir virtute e canoscenza"* (Inferno cap. 26, 119-120).
- c. **Un'emergenza di fronte alle varie povertà e fragilità.** Sappiamo che non è una novità ciò che diciamo: la pandemia ha creato nuove povertà, oltre a quelle già presenti nel tessuto della Città ed alle varie fragilità che altre volte abbiamo segnalato. Non si può nasconderla, la povertà! Il bene comune è realmente tale quando non lascia indietro le persone più fragili perché non ce la fanno, perché non hanno voce.
- d. **Un'emergenza legata al lavoro e alla casa.** Il lavoro, la casa sono beni essenziali alla vita delle famiglie, di ogni persona e l'attuale momento di ripresa deve essere occasione per affrontare senza alibi questi problemi, cercando anche soluzioni nuove e creative.
- e. **Un'emergenza educativa** che tocca tutte le varie fasce di età, partendo dai più piccoli fino alla fascia scolare, ma con uno sguardo attento ad adolescenti e giovani e che coinvolge gli adulti nella trasmissione dei valori legati alla nostra storia, alla verità sull'uomo, sulla vita, sulla famiglia, sull'ospitalità e sulla solidarietà.

3. UNA CHIESA CHE APRE ALLA SPERANZA:

"e quindi uscimmo a riveder le stelle" (Inferno cap. 34)

«Vedo un ramo di mandorlo»

È il segno della presenza di Dio fonte della speranza, segno della primavera della vita

A fronte di queste emergenze che segnano la vita delle persone come singoli credenti e come comunità cristiana non possiamo non sentirci coinvolti e corresponsabili nel comprenderle e nell'affrontarle.

La Memoria

Vediamo una Città che si appresta a profondi cambiamenti, che, cominciando dalle aree Falck, andranno ad impattare sia a livello di vita sociale che ecclesiale.

Solo se insieme sapremo custodire la memoria della nostra storia e dei valori che ci ha consegnato, sapremo intraprendere con frutto i cambiamenti e il cammino che ci attende. Da qui anche l'importanza di riscoprire e vivere la "sestesià", (molto cara a tanti nostri cittadini come monsignor Luigi Olgiati e Giovanni Bianchi), che era espressione di "solidarietà nella differenza", e che ci ha caratterizzati anche nella pandemia.

L'inclusione: dal dialogo alla fraternità

Vediamo una Città il cui volto sta cambiando e cambierà: nuovi abitanti, nuovi popoli, nuove culture ... ma anche nuove fragilità, nuove povertà. La grande questione del futuro crediamo che sia come costruire una convivenza che sia davvero inclusiva nel rispetto di tutti e nella salvaguardia dei diritti e dei doveri che ci legano.

Sesto San Giovanni si è sempre confrontata con l'accoglienza dei migranti. Famiglie e persone provenienti da varie parti dell'Italia hanno costruito il tessuto cittadino, mentre negli ultimi anni nuove migrazioni si sono affacciate alla Città, ma con il volto di altri popoli, di altre culture e religioni.

Come Chiesa presente nella Città, abbiamo sempre più compreso che questo aspetto del volto di Sesto non va rifiutato, anzi, se vissuto in un dialogo franco e profondo, può essere il luogo di una crescita reciproca e feconda. Abbiamo sperimentato tutto questo nell'incontro con le altre comunità cristiane presenti sul nostro territorio e con la comunità musulmana, per il comune impegno verso la Città. Invitiamo tutti a superare le paure, le diffidenze, spesso ideologizzate, e costruire processi di incontro e di fraternità.

Siamo anche consapevoli che la stessa dinamica di dialogo e di inclusione debba essere vissuta ad ogni altro livello della vita della Città praticando una solidarietà diffusa pensando a come affrontare le vecchie e nuove povertà, in particolare quelle emerse dalla pandemia. Il tessuto della nostra Città è davvero ricco di tante associazioni e persone in prima linea nel costruire trame e relazioni di solidarietà; la comunità cittadina deve diventare sempre più capace di ascoltare, mettere in rete, valorizzare tutte queste esperienze che sono il presupposto della costruzione di una collettività coesa, inclusiva e sicura.

L'educazione

Vediamo una Città che ha bisogno di avviare una riflessione sostanziale sulle nuove generazioni e ci sentiamo chiamati a rispondere alla proposta di costruire una "Comunità Educante" (cfr. Angelo Scola, La Comunità Educante - Nota sulla proposta pastorale del triennio 2011-2014) coinvolta nella costruzione di un vero e proprio "patto educativo globale" che guardi a loro come ad un elemento fondamentale su cui investire per la edificazione della società di domani. Un patto che porti ad una rinnovata alleanza educativa capace di attraversare tutti i livelli: dalla famiglia, alle scuole, ai centri aggregativi, agli oratori, allo sport, alla cultura, etc. Un patto che sentiamo urgente, particolarmente in questo "cambio d'epoca" dove - in mancanza di proposte chiare, percorsi aggregativi e luoghi riconoscibili - i ragazzi troppo spesso sperimentano una solitudine in cui sono totalmente risucchiati e spinti a chiudersi nella "rete", nei "social media"; la

sfida è affrancarli dalla condizione di consumatori passivi di tutto ciò che passa nello schermo del loro telefonino, per diventare cittadini adulti e responsabili.

Come comunità cristiane della Città ci impegniamo a continuare le nostre attività educative (ad esempio oratori, scuole, doposcuola, etc.) e ad accrescere la nostra attenzione ai problemi sociali e ai mondi che hanno subito gravi danni in questi tempi di pandemia, rafforzando i legami e il lavoro di rete territoriale per essere concretamente al servizio della comunità tutta.

Vogliamo favorire un *patto educativo* ispirato alla visione dell'uomo e della donna che ci deriva dalla antropologia cristiana e che presuppone una comunità cittadina aperta ad interrogarsi sulle grandi **sfide** culturali e tecnologiche della nostra epoca. Sfide che riguardano anche l'uso intelligente delle nuove tecnologie, sempre più presenti nella vita quotidiana; la necessità di una conversione verso una "ecologia integrale" negli stili di vita e di consumo; la disponibilità alla cura reciproca e alla solidarietà.

CONCLUSIONI: IL "SOGNO" DI UNA CITTÀ CHE ...

"Da soli si rischia di avere dei miraggi, per cui vedi quello che non c'è; i sogni si costruiscono insieme"
(papa Francesco)

Sogniamo una Città che non viva come Babele
la disperazione di lingue inconciliabili,
ma il prodigio del sentirsi interpellati,
ciascuno nella propria lingua!

Sogniamo una Città che non si rinchiuda
nei cenacoli della diffidenza e della paura,
ma si spalanchi alle novità della storia,
ciascuno con la propria vita!

Sogniamo una Città che non si faccia sconfiggere
dal contagio dell'individualismo,
ma sia capace di gesti di solidarietà,
ciascuno nella propria responsabilità!

Sogniamo una Città che non se ne stia impalata
sugli steccati del risentimento e della frustrazione,
ma abbia ancora mura per accogliere e proteggere,
ciascuno nel proprio desiderio di salvezza!

Sogniamo una Città che non viva prigioniera
di nostalgie e rimpianti per il tempo andato,
ma sia capace di scorgere ciò che è vivo,
ciascuno in compagnia di un proprio sogno!

Sogniamo infine una Città che non rinunci ad essere Città,
felice della propria vocazione e del proprio compito,
capace di tessere ancora la tela preziosa dove
ciascuno possa mettere proprio il meglio di sé!



VI DOPO PENTECOSTE A quali persone Dio si rivela

LETTURA

Es 3,1-15

Dio nel roveto ardente rivela a Mosè il Nome divino

Letture del libro dell'Esodo

In quei giorni. Mentre Mosè stava pascolando il gregge di letro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: «Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?». Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: «Mosè, Mosè!». Rispose: «Eccomi!». Riprese: «Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!». E disse: «Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe». Mosè allora si coprì il volto, perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele, verso il luogo dove si trovano il Cananeo, l'ittita, l'amorre, il perizzita, l'aveo, il gebuseo. Ecco, il grido degli israeliti è arrivato fino a me e io stesso ho visto come gli egiziani li opprimono. Perciò va'! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli israeliti!». Mosè disse a Dio: «Chi sono io per andare dal faraone e fare uscire gli israeliti dall'Egitto?». Rispose: «Io sarò con te. Questo sarà per te il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, serviranno Dio su questo monte». Mosè disse a Dio: «Ecco, io vado dagli israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?». Dio disse a Mosè: «Io sono colui che sono!». E aggiunse: «Così dirai agli israeliti: "Io Sono mi ha mandato a voi"». Dio disse ancora a Mosè: «Dirai agli israeliti: Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione».

SALMO

Sal 67 (68)

Rit - O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

- Cantate a Dio, inneggiate al suo nome, appianate

la strada a colui che cavalca le nubi: Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. R.

- O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo, quando camminavi per il deserto, tremò la terra, i cieli stillarono davanti a Dio, quello del Sinai, davanti a Dio, il Dio di Israele. R.

- «Benedite Dio nelle vostre assemblee, benedite il Signore, voi della comunità d'Israele». Verranno i grandi dall'Egitto, l'Etiopia tenderà le mani a Dio. R.

- Regni della terra, cantate a Dio, cantate inni al Signore, a colui che cavalca nei cieli, nei cieli eterni. Ecco, fa sentire la sua voce, una voce potente! R.

EPISTOLA

1Cor 2,1-7

Non venni tra voi con l'eccellenza della parola: ritenni di non sapere altro se non Gesù Cristo crocifisso.

Prima lettera di s. Paolo ap. ai Corinzi

Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio. Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria.

VANGELO

Mt 11,27-30

Nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.

+ Lettura del Vangelo secondo Matteo

In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Padre se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita". Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

Chi è più disposto a riconoscere la presenza di Dio e ogni suo dono...

Il brano riporta una preghiera con la quale Gesù esprime al Padre la sua gioia per aver dato ai meno privilegiati — ai piccoli e ai poveri — la possibilità di conoscerlo profondamente. La conoscenza in questione non è frutto di una tecnica o di uno studio intellettuale, ma è un dono di Dio. Da parte dell'uomo è richiesta un'accettazione benevola e amorosa del mistero divino, che suppone quindi un atteggiamento di rispetto e di umiltà davanti a lui, che non può essere racchiuso e limitato negli angusti schemi dell'intelligenza umana.

In altre parole, è una conoscenza oscura, attraverso la fede, di colui che giunge ad aprirsi all'amore. Tutti possono arrivare a questa conoscenza, anche i piccoli ed i semplici; anzi, essi sono in una posizione di vantaggio, perché sono abituati a non appoggiarsi a ciò che è umano e quindi più disposti ad accogliere il dono di Dio.



	S. GIORGIO	SANTUARIO
Sabato 26 Vigiliare S. Cirillo di Alessandria	Ore 18:30 S. Messa Giovanna, Attilio e Carolina	Ore 17:00 S. Messa Isabella, Famm. Bonvini e Dander
Domenica 27 V dopo Pentecoste S. Arialdo, martire		Ore 11:00 s. Messa
Lunedì 28 S. Ireneo, vescovo	Vedi a pag. 2	COMINCIA ORARIO ESTIVO FINO AL 31/8 Ore 18: s. Rosario
Martedì 29 Santi Apostoli Pietro e Paolo		
Mercoledì 30 SS. Primi Martiri di Roma		ORE 18: S. Rosario
Giovedì 1 luglio S. Teobaldo, eremita	Giornata eucaristica settimanale	Ore 18: s. MESSA, ADORAZIONE EUCARISTICA e VESPRI fino h.19
Venerdì 2 S. Ottone, vescovo		Ore 18: s. Rosario
Sabato 3 Vigiliare S. Tommaso, apostolo	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 s. Messa
Domenica 4 VI dopo Pentecoste S. Elisabetta del Portogallo		Ore 11:00 s. Messa

Quella Parola che conta

**LA PAROLA DI
OGNI GIORNO**



26 S
S. Cirillo di Alessandria (mf);
S. Josemaría Escrivá de Balaguer (mf)
Lv 21,1a-5-8-10-15; Sal 97 (98); 1Ts 2,10-13; Lc 4,31-37
Cantate al Signore, perché ha compiuto meraviglie

27 D
V DOMENICA DOPO PENTECOSTE B
Gen 17,1b-16; Sal 104 (105); Rm 4,3-12; Gv 12,35-50
Cercate sempre il volto del Signore

28 L
S. Ireneo (m)
Dt 26,1-11; Sal 43 (44); Lc 8,4-15
Vivano sicuri quelli che ti amano, Signore

29 M
Ss. PIETRO E PAOLO AP. (s)
At 12,1-11; Sal 33 (34); 1Cor 11,16-12,9; Gv 21
Benedetto il Signore, che libera i suoi amici

30 M
Ss. Primi martiri della s. Chiesa Romana (mf)
Dt 27,9-26; Sal 1; Lc 8,19-21
La legge del Signore è tutta la mia gioia

1 G
Dt 31,14-23; Sal 19 (20); Lc 8,22-25
Il Signore dà vittoria al suo consacrato

2 V
Dt 32,45-52; Sal 134 (135); Lc 8,26-33
Signore, il tuo ricordo resterà per ogni generazione

3
S. TOMMASO AP. (f)

ARCIDIOCESI DI MILANO
DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI
PARROCCHIA
SAN GIORGIO

Via L. Migliorini 2, (Villaggio
Falck, Corso Italia)

PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681

CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU
QUESTO NUMERO

e-mail:
dgm.giovanni@libero.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell. 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI
Vittorina Possamai cell. 347595710

Per Santuario: Felicità Perego,
cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Faita, cell. 3381653910



**CAMMINIAMO
INSIEME**

Settimanale di
informazione e cultura

della Parrocchia San Giorgio in Sesto
San Giovanni - REGISTRATO
PRESSO IL TRIBUNALE DI
MONZA IL 05/02/2020, al
numero 2/2020.

DIRETTORE RESPONSABILE:
Don Giovanni Mariano.

REDAZIONE: via Luciano Migliorini
2, 20099 SESTO SAN GIOVANNI.
Cell. 0039 3487379681

E-mail: dgm.giovanni@libero.it --
STAMPATO IN PROPRIO

S At 20,18b-21; Sal 95 (96); 1Cor 4,9-15;
Si proclamano a tutti i popoli la salvezza del

VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE B
Es 3,1-15; Sal 67 (68); 1Cor 2,1-7; Mt 11
O Signore, nostro Dio, quanto è grande
il tuo nome su tutta la terra